

20 febbraio 2022

## Il Sole 24 Ore Religione e società

---

### ABITARE LE PAROLE / CLERICALE/CLERICALISMO

#### *Un pericolo presente a ogni livello*

Dal greco *klêros* – che propriamente significa sorteggio, eredità – derivano le parole clericale/clericalismo. Nell'*Iliade*, quando Ettore e Odisseo preparano il campo per il duello tra Paride e Menelao, «posero e agitarono le sorti (*klêroi*) in un elmo lavorato in bronzo» per stabilire chi avrebbe dovuto scagliare per primo la lancia (III, 315).

Nel corso del tempo *klêros* ha completamente cambiato significato, fino ad assumere quello prevalente di prescelto, eletto. Clericale/clericalismo sono voci non prive di risonanze negative. Lo notava già il vocabolario Tommaseo-Bellini del 1861. Su di esse ancora oggi pesano l'ideologizzazione, la superficialità con la quale si usano, la partigianeria nella lettura della storia; non ultimo, l'incoscienza e l'incoerenza di quanti dovrebbero sentirsi interpellati dalla forza di certe parole.

In una recente intervista papa Francesco, sorprendendo gli ascoltatori, ha allargato l'ambito di applicazione di queste parole, fino a quel momento rinchiuso quasi esclusivamente nel recinto della Chiesa. Ha detto il papa: «Ci può essere clericalismo anche nella politica. Anche un politico può avere comportamenti clericali».

Non credo si tratti di una estensione impropria del campo semantico delle parole clericale e clericalismo. Soprattutto se si pensa che, fino a un certo periodo, gli intellettuali venivano chiamati chierici, cioè gente considerata, o che si considerava, fuori dal comune perché eletta, prescelta. E, in forza di questa vera o presunta elezione, portatrice di una particolare dignità, responsabilità e autorevolezza. Occupavano posti di rilievo nelle gerarchie sociali, esercitando il potere. Il loro servizio era ritenuto spesso fondamentale nei luoghi dell'amministrazione, nelle *curiae* (cancellerie).

Chi non ricorda il saggio organico di Julien Benda *Il tradimento dei chierici*, pubblicato nel 1927? Lo scrittore e filosofo francese stigmatizza il comportamento dei chierici, intellettuali organici al potere, persone colte al servizio dei potenti, che avrebbero invece dovuto dedicarsi alla meditazione e allo studio, e da qui attingere ispirazione e passione per essere punti di riferimento per il popolo. Si sono invece appiattiti senza problemi sulla falsa retorica e sui luoghi comuni al servizio del «politicamente corretto», rinunciando al loro ruolo di guide che orientano verso orizzonti di senso alti.

Se questa è la storia, come si fa a non dare ragione a papa Francesco e al suo invito a vigilare perché la «perversione» del clericalismo, oltre a creare danni nella Chiesa, non ne combini di altrettanto gravi nell'ambito socio-politico?

Mons. Nunzio Galantino